Telefono 1-59

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-59

Anno XXXIX — N. 194 SABATO 12 Agosto 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 18 — Sem. 1.50 Trim. — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali — IV pag. L. 0.50, III, L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

Il nemico in rotta sul Carso

L'altipiano di Doberdò occupato dai nostri

Sinchè l'amministrazione non abbia attuato l'invio gratuito, della *Sera della Patria del Friuli* anche agli abbonati di città, ed a quelli residenti fuori provincia, i quali siano in regola col pagamento della quota d'associazione — ciò che, ripetiamo, avverrà fra due o tre giorni — riproduciamo il Bollettino Cadorna dalla *Sera*.

Comando Supremo, 11 Agosto.

La giornata di ieri segna una nuova brillante vittoria per le nostre armi. Perseverando con crescente vigore nel violento attacco iniziato il giorno 9 nel settore di S. Michele e di S. Martino, le valorose truppe della 3.a Armata conquistarono tutte le fortissime linee nemiche sul Carso, fra il Vippacco e M. Cosich. L'avversario in rotta completa, si ritirò ad est del vallone, mantenendo soltanto forti retroguardie sul Debeli e sull'altura di quota 121 ad est di Monfalcone. I nostri occuparono Rubbia, S. Martino del Carso, e tutto il pianoro di Doberdò e raggiunsero la linea del vallone fino al Crni Hrib.

Nella zona ad est di Gorizia, il nemico resiste fortemente trincerato sulla linea di M. S. Marco. Le nostre truppe hanno raggiunto le pendici occidentali di tali posizioni e la linea del torrente Vertoibizza.

Lungo la rimanente Fronte, consuete azioni dimostrative dell'avversario, ovunque respinte.

I prigionieri e il bottino preso al nemico sono in continuo aumento.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulla Laguna di Grado e su Venezia, senza fare alcuna vittima; qualche danno ai fabbricati.

Una squadriglia di nostri Voisin rinnovò ieri il bombardamento della stazione di Prvacina, dove il nemico sgombra i materiali dalle posizioni perdute. Sfuggendo al tiro delle artiglierie contro aeree, gli arditi aviatori lanciarono sul Bersaglio una quarantina di bombe, devastandolo; indi ritornarono nelle linee, incolumi.

I bombardamenti aerei.

Circa il bombardamento di Venezia un telegramma Stefani dice come gli austriaci cagionarono pochissimi danni agli stabilimenti militari, distruggendo invece la chiesa di S. Maria, Formosa e danneggiando case private.

Sulla nostra incursione aerea avvenuta a Fiume il 1 agosto si hanno i seguenti particolari: al bombardamento parteciparono 10 caproni, che lanciarono bombe sulla fabbrica torpedini Whitehed e C. e sulla fabbrica macchine Danubius.

Notizie di fonte sicurissima informano che gli effetti dell'incursione furono terribili, spaventosi; gli enormi serbatoi di petrolio esistenti sulla spiaggia saltarono in aria, e distrussero tutti i vicini edifici.

Nel silurificio tre padiglioni andarono in completa rovi con complesso e ricco macchinario in essi esistente. Meno ingenti, ma pur sempre gravissimi furono i danni al cantiere Danubius.

L'impressione negli ambienti militari marittimi dello stato nemico fu enorme. Nessuno si aspettava un attacco di così grandi proporzioni e di così terribili effetti.

Una domanda giusta

Grave, gravissima è la crisi che attraversano oggi tutti i giornali. Noi ci siamo accinti a fronteggiarla con un mezzo che ridonda a tutto vantaggio dei signori abbonati. La nostra amministrazione decise di regalare (come alla più parte degli associati ha già fatto) il giornale *La sera*, che incontra tanto favore, purchè si mettino in regola con l'abbonamento de «La patria del Friuli» pagando la quota dovuta.

La domanda ci sembra giusta, e solo se esaudita, può l'amministrazione continuare l'invio del giornale, facendo fronte al disagiato momento.

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Per la liberazione di Gorizia

Ad esprimere il loro giubilo per la liberazione di Gorizia versarono al Comitato di Azione Civile perchè siano devolute a favore delle famiglie dei caduti: dott. Agostino Candolini l. 10; dott. Guido e Gilde Benedetti, rag. Plinio Alessi e rag. Tamburlini 5; sig.ra Angelina Busulini Iob 3; Eugenia Cremaschi, Risicari, Gisella Pontelli, Vilma Iob, Alda e Angiolotta Pontelli 2 per ciascuno.

FIUME VENETO

Assistenza ai figli dei richiamati — Patronato Scolastico. — Convocati dall'egregio sig. Ispettore scolastico di Pordenone, prof. Matteo Pittana, in un'aula di queste scuole comunali ieri alle 17 convennero molte autorevoli persone e parecchi comunisti per l'istituzione dei ricreatori per i figli dei richiamati e per la costituzione definitiva del Patronato Scolastico. Notiamo fra gl'intervenuti il sindaco cav. Egisto Polanzani, il co. dott. Francesco di Zoppola, il co. maggiore cav. Pompeo Ricchieri, i parroci don Domenico Ninzatti, don Pietro Scotti, don Giuseppe Picco, il segretario cav. Eugenio Pellegrini, la signora Polanzani Ersilia, le signorine Grillo Maria, Polanzani Ina, Ghizzola Carlotta, Venieri Elisa, Scotti Maria, Garlatti Irma, Puppa Maria, le maestre sig. Innocente Giuseppina e Elisabetta, Ghini Rosini Teresa, i maestri signori Marsoni Antonio, Lenna Alberto, Marco Grillo, Santarossa Alfonso, i signori Bomben Pietro, Puppa Girolamo, Facca Antonio, Vaccher Cu. Roberto e tanti altri soci dell'istituendo Patronato.

Dichiarata aperta la seduta dal sindaco cav. Polanzani, l'Ispettore con appropriate parole inneggiò alla grande vittoria italiana citando alcuni versi dell'Aleardi, e venne alla fine applaudito. Indi si passò alla trattazione del ordine del giorno, e dopo breve discussione, venne deliberata l'apertura di tre ricreatori, uno al Capoluogo, uno a Bannia e l'altro a Pescincanna, che verranno inaugurati col giorno 16 agosto.

Si prestano gratuitamente ad insegnare negli istituendi ricreatori le signore Elisabetta Innocente, Rosin Teresa, Tomat Maria, Giuseppina Innocente, Garlatti Irma, Grillo Maria, Puppa Maria, Scotti Maria, Sellan Bàrbara ed i signori Marco Grillo, Marsoni Antonio, Santarossa Alfonso, Don Giuseppe Picco, Ch. Roberto Vaccher i quali hanno fiducia che le famiglie dei richiamati accorreranno ad inscrivere i loro figliuoli ai ricreatori, dai quali ne ritrarranno senza dubbio non lieve vantaggio. Per tale istituzione tempo fa, abbiamo avuto in comune l'egregio sig. Vice Ispettore Scol. di Sacile sig. Giovanni Rapuzzi, il quale gettava le basi di tale benemerita istituzione, convocando il corpo insegnante ancor rimasto in sede. Si passò quindi alla costituzione definitiva del Patronato Scolastico Comunale, ed a comporre il nuovo Consiglio di Amministrazione riuscirono eletti i signori dott. Domenico Bigai, Don Luigi de Giorgio, Giuseppe Pellegrini, Don Domenico Ninzatti, Canton Eugenio, Don Giuseppe Picco, Don Pietro Scotti, Conte Ferdinando di Colloredo, Don Antonio Stivella, Bomben Pietro e le signore Polanzani Ersilia e Garlatti Irma. Rappresentano i maestri in seno al Patronato la signorina Domini Teresita e il sig. Grillo Marco; nonchè per il maestro anziano la signora Innocente Elisabetta. Il Comune è rappresentanto dal sig. Puppa Girolamo.

Il nostro Patronato conta ormai quasi due cento soci, di cui due fondatori, i signori dott. Domenico Bigai e co. dott. Francesco di Zoppola e due benemeriti i signori co. cav. Pompeo Ricchieri e prof. ing. Edoardo Schenck. Questa benemerita istituzione incontra le simpatie di tutti i ceti di cittadini, e siamo certi, che prosperà sempre più, apportando sommi vantaggi nel campo dell'istruzione e nell'assistenza scolastica dei nostri poveri scolaretti.

Quanto prima pubblicheremo anche l'elenco nominativo dei nuovi soci ai quali portiamo la nostra doverosa riconoscenza.

G. M

CODROIPO

Per una festa patriottica a scopo di beneficenza. — Ricevo e ben volontieri pubblico la seguente:

Caro Cronista,

Mentre in paesi anche più piccoli del nostro si organizza qualche, si pure, modesta festicciuola, a pro dei nostri soldati, procurando di accoppiare l'utile al dilettevole; a Codroipo non si fa nulla. Si dorme! Non sarebbe il caso di ripetere la serata di musica e di canto dello scorso anno? Noi giriamo la proposta ai giovani concittadini, reduci dagli studi, e che hanno il tempo e i mezzi di prendere l'iniziativa.

Ad essi potrebbero unirsi le signorine, le quali, trattandosi di un opera benefica e patriottica, non rifiuterebbero certo il loro prezioso appoggio.

Tale iniziativa otterrebbe indubbiamente anche l'appoggio morale del Comando Militare.

Si mettano quindi all'opera i nostri studenti, le nostre gentili signorine, ed avranno l'adesione di tutta la cittadinanza.

Alcuni Codroipesi.

Pro soci combattenti della Società operaia. — 11, B. Con gentile e patriottico pensiero il cav. Daniele Moro ha versato alla Cassa della Società Operaia di Codroipo la somma di L. 300 a favore dei soci combattenti, e ciò per festeggiare la vittoria italiana e la presa di Gorizia.

Pro Croce Rossa. — La somma raccolta fra il pubblico festante, la sera del 9 corr., dai giovanetti fratelli Lizzi, Lamprocti, fratelli Baifani e Tomada, a favore della Croce Rossa fu di L. 52.70.

Suicidio. — Angelo Bassatti di ann. 52 di Beano si è appiccato in una stanza della sua abitazione. La causa: miseria ed alcoolismo.

OSOPPO

Per i premi alle donne.

La risposta del Ministro.

In relazione all'istanza avanzata dal direttore del nostro R. Osservatorio di Caseificio sig. Armando Delandi, il ministro per l'agricoltura rispondeva con la seguente lettera:

«Il Decreto 1 Giugno 1916, del quale unisco un'esemplare, concerne le donne che durante la campagna del 1916, si saranno distinte in modo esemplare per operosità costante e produttiva nello attendere, invece degli uomini chiamati alle armi, ai lavori dell'agricolture.

«Anche le brave donne di Osoppo che Ella ha indicate nell'istanza del 17 u p. possono quindi aspirare ai premi di cui al Decreto stesso: sempre che la segnalazione di codesto Osservatorio sia, poi, accompagnata dal parere favorevole della Cattedra Ambulante di Agricoltura, competente per circoscrizione territoriale, e sanzionata in definitiva, da quello del «Comitato tecnico dell'Agricoltura».

p. Il Ministro
G. Canepa»

Dall'art. 1.o del Decreto si rileva che i premi consisteranno in medaglie al merito agricolo od altri premi con diplomi di benemerenza.

AZZANO DECIMO

Per Gorizia — Appena pervenuta la lieta notizia della eroica presa di Gorizia, questo Commissario prefettizio rag. Salvatore Palumbo ha fatto esporre la bandiera al Palazzo Municipale, e l'esempio venne tosto seguito da numerosi cittadini, che si affrettarono a imbandierare in segno di giubilo le proprie case.

Alla sera, nel Gabinetto del sig. Commissario, artisticamente illuminato, convennero parecchi cittadini, fra cui i signori Busicchia Giovanni Giudice Conciliatore, Brunetta Luigi, Fiora, dott. Talotti, Delfini, Frigeri, Trevisan, Dall'Olio, Martinelli, il Brigadiere dei Reali Carabinieri ed altri, nonchè un numeroso e gaio stuolo di signore e signorine, all'oggetto di festeggiare il fausto avvenimento.

In onore della splendida vittoria italiana furono sturate parecchie bottiglie; ed il sig. Commissario con un nobile ed elevato discorso ha brindato al valore delle nostre truppe e al senno dei capi, inneggiando alla finale e completa vittoria. Fu vivamente applaudito. Indi la riunione si è sciolta al grido di Viva il Re, Viva la Patria, Viva Gorizia italiana, Viva Trento e Trieste.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il calmiere sulla carne

In seguito alla requisizione dei foraggi da parte del governo, il prezzo dei bovini sui mercati ha risentito una naturale diminuzione, poichè gli allevatori scarseggiando di fieno cercano di vendere il bestiame.

Così il Comune di San Vito, ha provvisto tosto pel calmiere sulla carne coi seguenti prezzi:

Carne di bue al kg.		L. 260
Vitellone	»	» 240
Vaccina	»	» 230

Venne poi ordinato dalla Giunta che i generi cereali siano venduti sul mercato a peso e non a misura.

Si fece obbligo a tutti i rivenditori di erbaggi, e frutta sulla piazza, di indicare con cartelli, il prezzo di vendita per chilogramma.

Bisogna però rilevare che qui ove l'agricoltura in specie di ortaggio è fiorente i prezzi sono elevati più che negli altri paesi circonvicini.

CIVIDALE

Il colonnello Cappelli comandante il presidio di Gorizia

La notizia della nomina a comandante del presidio di Gorizia nella persona dell'egregio colonnello Cappelli Giuseppe fu qui accolta con grande piacere, essendo a Cividale conosciutissimo quando ancora si trovava quale capitano del 7.o alpini. Egli ha condotta in isposa una nostra concittadina, la signora Anna Cossio.

Il prode ufficiale in questi giorni di vittorie si trovava a Lucinicco.

Sul campo della gloria. — Con dolore si accoglie queste notizie di altri due concittadini caduti per la patria.

Calderini Antonio fu Giacomo, alpino della classe 1885, morto nel Carso il 22 luglio 1916.

In un attacco con gas asfisianti il 29 giugno sulla quota 124 (zona del M. S. Michele) periva il soldato del... fanteria Bottitti Angelo della classe 1887.

Ai prodi caduti il memore grato ricordo perenne.

FAGAGNA

Un infanticidio?

Certa Furlani Giulia sgravatasi di un bambino, frutto di illeciti amori, lo nascose anche agli stessi suoi famigliari, essa dovette ben presto manifestare la sua colpa, ed il cadaverino ebbe ieri a subire, l'autopsia di due egregi professionisti della vostra città. Non si sa l'esito dell'esame necroscopico, credesi si tratti di vero infanticidio.

STREGNA

Incendio. — L'altra notte per cause ignote scoppiò un incendio nel centro del paese. Malgrado l'accorrere di volonterosi il fuoco non si potè domare.

Risentirono danni Dematig Andrea per 1700 Mano Benger per 500, e Antonio Caucig per 400 lire.

S. PIETRO AL NATISONE

Al fuoco — Per cause accidentali scoppiò un violento incendio nel fienile di certo Silvio Bevilacqua.

Accorse la truppa, ma purtroppo non si potè isolare le fiamme. Andò distrutto il fabbricato e parecchio foraggio. Il danno ammonta a 6000 lire

Cronaca Cittadina

La prima bandiera italiana offerta a Gorizia libera

Ieri è giunto ad Udine, e preso alloggio all'Albergo Nazionale, l'on. avv. comm. Ercole Lorini, professore della R. Università di Pavia e Sindaco di quella città. Egli porta con sè la Bandiera Nazionale, che la Città di Pavia aveva offerto a Gorizia fin dallo scorso anno, auspicandone la gloriosa redenzione.

L'offerta fu autorizzata da chi poteva farlo, con espressioni con le quali viene riconosciuto l'alto significato della nobile iniziativa. I cittadini della vetusta *Ticinum* — la quale oppose il più fiero baluardo alle prime invasioni barbariche nella valle Padana — si sentono orgogliosi che, per uno strano ricorso storico, dieciine di secoli dopo, sia toccato in sorte all'eroica Brigata *Pavia* di passare fra le prime l'Isonzo e gettarvi il grido di pieno trionfo, entro Gorizia liberata.

Il Commissario Regio per la Contea principesca di Gorizia

Sappiamo che a proposito della nomina di un'alto commissario regio per la contea di Gorizia e Gradisca, anche il Senatore di Prampero, discorrendo della necessità di questa nomina, nel mentre ricordava l'efficace opera di Quintino Sella nel 1866 faceva, fra gli altri nomi, quello dell'onorevole Girardini, mente superiore equilibrata, carattere di grande onestà.

Il vecchio leone ha riavuta la sua bandiera

Stamane il Leone che dall'alta colonna domina sull'angolo meridionale del terrapieno in Piazza Vittorio Emanuele, appareva ornato della cara bandiera azzurra di Gorizia. Durante la notte, la bella bandiera fu issata lassù, con l'asta saldata fra le zampe del leone vittorioso. Ecco una benedetta manifestazione di fraterna gioia per il ricongiungimento alla Patria di Gorizia — la perla preziosa dell'Isonzo.

Sera atletica

Ricordiamo che domani, domenica, alle 15.30, sul campo dei giuochi piazzale 26 luglio avrà luogo la tanto attesa riunione preliminare atletica.

L'ingresso al campo è di L. 1 posti riservati, L. 0.50 posti popolari.

Pro Croce Rossa

Continua a pervenire al locale Comitato della Croce Rossa l'offerta di bottiglie vuote per acqua minerale da inviarsi agli ospedali da Campo.

Fra le tante offerte notiamo le seguenti;

Mensa ufficiali di Colloredo di Montalbano, cav. Daulo Tomaselli, avv. cav. Pietro Linussa, sig.ra Angeli Annunziata, avv. on. Girardini Giuseppe princip. Bonaparte Gotti ecc.

La presidenza nel porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti gli offerenti, fa viva raccomandazione a coloro che ancora non hanno risposto all'appello, affinchè vogliano regalare al Comitato stesso delle casse vuote, per poter effettuare subito la spedizione di dette bottiglie, ed anche a questi La Presidenza invia pubblici ringraziamenti antecipati.

La messa del soldato. — Domani alle 11 e un quarto, alle Grazie vi sarà la solita messa del soldato. durante la messa, dai soldati Zucchetti e Vinardi verrà eseguita una scelta musica di Mozart e di altri maestri.

Il Vangelo sarà spiegato dal rev. P. Agostino Gemelli.

Martedì 13 Agosto festa dell'Assunzione di M. V. vi sarà la Messa del soldato alle ore 11 e un quarto. In tale festività sarà eseguita scelta musica da vari artisti soldati.

Un mazzo di chiavi e lucchetto relativo fu rinvenuto e depositato al nostro ufficio.

Friulani che scrivono "Uomini e paesi"

è il titolo di un volume di novelle che una gentile scrittrice udinese (almeno per marito) Maria Ostermann pubblica con i tipi di Gabriele Carrara di Noto «Uomini e paesi» che rammentano sopratutto il Friuli e quella parte di Friuli tranquillo e remoto della deliziose vallate di Resia, Chiusaforte, Raccolana. Appaiono però, qua e là, in talune delle novelle o bozzetti, paesaggi del Trevigiano, del Trentino, del Bolognese, che la gentile attrice ha visitato e dei quali ha colto e conservato nell'anima la dolce e profonda poesia. E in tutte le belle pagine, scritte con penna d'artista e di donna, presso la psicologia finemente trattata, s'accompagna sempre la descrizione dei luoghi che assurge talvolta a vera pittura dalle tinte felicissime, pervasa spesso di dolce e mistica poesia.

L'autrice è un'innamorata della natura. Quasi tutte le sue novelle lo rivelano. Della natura ella coglie in modo incomparabile la voce soave, la musica melodiosissima che ha poi la forza e la virtù di consolare, cantando nel cuore col suo fascino misterioso, nella lontananza e, sopratutto, nelle ore febbrili della quotidiana vita di lavoro e di ansie.

Più felice forse della descrizione degli «Uomini», benchè anch'essa riveli una conoscenza profonda dell'anima umana, è appunto la descrizione dei «Paesi», per la quale il volume contiene pagini veramente belle e sentite.

Ci congratuliamo colla geniale e valente scrittrice, raccomandando ai nostri lettori il suo libro, che onora una volta di più la Piccola Patria.

Un vasto incendio a Cassignacco

Per cause ancora ignote, ma che si ritengono accidentali, scoppiò un violento incendio nella casa Stringari, posta nel centro di Cussignacco, di fronte alla chiesa.

Avvertiti, accorsero prontamente i nostri pompieri che s'adoperarono per l'estinzione.

In breve l'incendio venne isolato, alla parte interna della casa, che andò quasi completamente distrutta.

Purtroppo il danno è rilevante, essendo quell'ala di fabbricato colma di foraggi.

Le profezie di Monsignor Faldutti

A titolo di curiosità e di... amenità, ecco uno squarcio del proclama pubblicato il 25 luglio u. s. col quale il rinnegato monsignor Faldutti, capitano provinciale della ex contea principesca di Gorizia e Gradisca, incitava i suoi «carissimi comprovinciali» a prepararsi alla celebrazione dell'86.o compleano di Francesco Giuseppe, che scade il 18 corrente:

«Le armi del nostro imperatore «vanno infrangendo i baluardi degli «aggressori e si apprestano a schiacciare la potenza dell'insidia e del «numero; a noi conservare le nostre «energie, irrobustire il nostro popolo, «ridare al nostro sovrano un esercito «di pace e di lavoro».

Anima chiaroveggente di monsignor Faldutti.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

Eroismo d'amore, la drammaticissima film della Casa Cellio, di cui è eletta protagonista la grande Bertini si replica anche oggi.

Per domani nuovo importante programma.

Offerte alla Croce Rossa Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 7374.15
Celso Cremese in morte del marinaio Pittaro Giordano	2.—
Ida Pasquotti Fabris in morte di Teresa Volpe 5, di Adelardo Bearzi	10.—
Angela Droula Seppenhoffer nell'occasione della presa di Gorizia per la morte di Teresa Volp per la morte di Adelardo Bearzi	

Per un monumento a Cesare Battisti in Trento

Somma preced.	L. 568.50
Gisella Pontelli di Tarcento pel Comitato di azione civile	12.—
	580.50

Pro feriti in transito

Somma precedente	L. 1303.43
Lucia Tascano Micoli	50.—
Totale	L. 1353.43

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 44

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Martino sedette.

— Signora — disse, girando il cappello fra le mani — voi certamente non speravate...

— Novelle di mio figlio! oh, no! mi abbandonò saranno quattordici anni, mi lasciò sola, e mi rapì l'unica cosa, che mi restasse di puro e santo in questo mondo, il suo amore. Da quell'epoca ho molto sofferto, ma però non ho mai cessato di piangere e pregare Dio per lui. Dunque, voi mi portate sue nuove?... vive?... è felice?

— Felice! potrebbe esserlo, signora, e forse la sua felicità dipende da voi.

— Da me?

— Sì; e mi invia a chiedervela questa felicità.

— Ma perchè non è venuto egli stesso?

— E' trattenuto nei Paesi Bassi dal suo onore e dal volere di don Giovanni d'Austria.

— Ma verrà?

— Sì, o signora, se voi volete che venga.

— Io, mio Dio! ed ha potuto dubitarne?...

— Non dubita, signora, ma spera di ottenere da voi una prova d'affetto.

— D'affetto!? ma vi ha forse una madre, che non ami suo figlio? Ebbene, signore, andrò io a vederlo; non aspetterò ch'egli venga, ma andrò a cercarlo io stessa.

— Vi sarebbe difficile trovarlo senza il mio aiuto.

— Ma voi?...

— Ascoltatemi, signora, e perdonate se le mie parole avessero ad offendervi.

— Non vi comprendo.

— Vostro figlio ha vissuto per quattordici anni una vita oscura, senza parenti, senza patria e con un nome disonorato che fu cagione della sua fuga.

— Ah, signore!..

— Infatti, per quanto vi amasse, egli non poteva accettare l'eredità di un carnefice.

Giuseppa tacque, ma si sentì ferita nel cuore, e due lagrime le spuntarono sugli occhi.

— Vi supplico a perdonare, signora, se i miei detti destano in voi amare ricordanze — si scusò Martino, notando la commozione della madre.

— Potete continuare — rispose la povera donna, asciugandosi gli occhi col fazzoletto.

— Vostro figlio, a forza di costanza e di buoni servizi, è giunto ad una altezza rispettata; è ricco, ricco quanto il re, capitano di cavalleria e consigliere perpetuo della città di Madrid.

— Oh! — esclamò Giuseppa, con un sorriso di gioia, senza poter trattenere l'effusione dell'anima sua. — Ricco, capitano e consigliere!.. Ma qual bisogno ha egli dunque di me?

— Vostro figlio, signora, abbisogna d'un nome, d'un nome illustre, di un nome che forse gli appartiene...

La donna ammutolì.

— Credeva — rilevò dopo un momento — che il re lo avesse nobilitato per i suoi servigi.

— Il re non lo conosce.

— Ma allora, qual nome porta egli.

— Il suo; si chiama don Giovanni de Meneses.

Giuseppa si alzò, quasi spinta da una forza superiore, e guardò con ispavento Martino.

— Chi li ha dato quel nome? — domandò.

— Queste carte, signora, — rispose lo snaturato, levando dal giustacuore i diplomi, che Ben-Yaschem gli aveva consegnato in Granata.

Giuseppa era riuscita a far forza a sè stessa, e prese con mano ferma i diplomi di Meneses.

— E' vero, questi sono i titoli di nobiltà; ma però ciò che non comprendo, è come abbia potuto procurarseli. Li avrà forse comperati.

Martino guardò fissamente sua madre che ne sostenne gli sguardi con calma meravigliosa.

— Codesti titoli gli furono rimessi da ignota mano, quando si trovava a Brusselle. Da quel giorno la fortuna lo ha protetto maravigliosamente. Occorre solamente occorre che sua madre cessi di essere morta per il mondo, che si presenti a lui colla fronte alta, e gli dica: «Io sono donna Isabella de Silva y Mendoza; l'epigrafe scolpita sopra una tomba nella chiesa di San Domenico il Reale è una menzogna; guardatemi bene io sono vostra madre.» Ed il mondo o per meglio dire la corte vi riconoscerebbe, perchè non possono avere dimenticata la nobile famiglia dei conti di Cifuentes.

— Signore, chiunque voi siate, che avete ardito di gettarmi in faccia il mio passato, andate da mio figlio, e ditegli che è stato un infame, e che non è degno che sua madre gli consegni un nome onorato, quando non ha temuto d'avvilirlo agli occhi di un estraneo. No, non negherò; io sono Isabella de Silva y Mendoza; a Dio spetta giudicarmi; quanto agli uomini... voi lo avete detto, il mio nome è scritto sopra un sepolcro nella chiesa di San Domenico il Reale.

Continua.

ULTIMA ORA.

I russi occuparono Stanislau. Reggimenti austriaci che si rifiutano di tirare sulla folla?

Provvedimenti per Gorizia

Fu nominato il Commissario civile

Distribuzione gratuita di viveri

ZONA DI GUERRA, 12. A norma delle disposizioni vigenti, il Comando delle truppe operanti destinò per gl'immediati provvedimenti nell'interesse delle popolazioni civili e l'inizio dei servizi amministrativi della città di Gorizia, il maggiore cav. Sestilli, il quale subito prese gli accordi con i funzionari del segretariato generale per i servizi civili, recatisi sul posto.

Fu disposta la distribuzione gratuita dei viveri alla popolazione, che ascende a circa 3000 abitanti; e questa notte furono concentrate le vettovaglie necessarie. Oggi poi vengono anche aperti, per conto dell'autorità militare, i magazzeni di vendita vettovaglie per la persone abbienti.

Dappertutto si espongono bandiere tricolori. Sono avvenuti commoventi episodi patriottici.

Coi buoni elementi locali di sicura fede nazionale, coi Goriziani profughi e con alcuni ufficiali irredenti già messi a disposizione, si conta di cooperare al ritorno della vita normale, alla riorganizzazione delle amministrazioni degli uffici pubblici in Gorizia. Provvisoriamente le funzioni di commissario civile del distretto politico di Gorizia con sede a Cormons sono state estese a Gorizia ed agli altri comuni occupati nel distretto. (Stef.)

L'occupazione di Gorizia comunicata nelle isole del Dodecaneso

RODI, 12. La notizia dell'occupazione di Gorizia da parte delle truppe italiane è giunta qui la notte del 10 ed è stata resa pubblica al mattino successivo da un'edizione speciale del «Messaggero di Rodi», giornale quotidiano italiano. La notizia ha prodotto una viva gioia nella popolazione italiana, nella popolazione estera e fra quella indigena. Il governatore generale Croce ha pubblicato un proclama alla popolazione e un ordine del giorno alle truppe, nei quali ha annunciato la grande vittoria inneggiando alla patria. Tutti gli edifici pubblici e molti privati e le sedi dei consolati delle nazioni alleate hanno issato la bandiera. I consoli di Russia, di Francia, della Granbrettagna e del Belgio e parecchie notabilità indigene si sono recate presso il generale Croce, al quale hanno espresso le loro felicitazioni. La musica militare ha suonato nel pomeriggio nel pubblico passeggio, eseguendo la marcia reale e gli inni patriottici che sono stati applauditi da grande folla.

La lieta notizia è stata radiotelegrafata da Rodi alle altre isole occupate dalle truppe italiane ed ha ovunque provocato entusiastiche manifestazioni. (Stef.)

I successi degli alleati costituiscono soltanto l'inizio.

PIETROGRADO, 12. — Il capo di Stato maggiore del comando supremo, generale Alexeieff, in un'intervista accordata al corrispondente del *Times* ha detto: «I successi riportati dagli eserciti alleati costituiscono soltanto un'inizio. La parte più importante del lavoro è ancora da fare. Il nemico non è più in condizioni di precipitarsi a uno per volta, come fece l'anno scorso. I tedeschi hanno esaurito le loro riserve. Tutto ciò che si racconta su di una pretesa forza di riserva, di un esercito nascosto nell'interno del paese, non è che un bluff. Gli elementi che lottano contro di noi costituiscono il massimo degli sforzi che può fare la Germania. Essi si dislocano lungo le nostre linee specialmente in direzione sud, per chiudere l'enorme buco formato dopo la disfatta austriaca. Per questo scopo l'avversario non ha potuto inviare dalle retrovie neppure un elemento di truppe fresche. Due divisioni molto provate sul fronte di Verdun costituiscono tutta la riserva strategica dell'esercito tedesco.

La nostra artiglieria

ZURIGO, 12. Le Innsbrucker Nachrichten scrivono: è innegabile che la nuova offensiva italiana sull'Isonzo fu preparata con cura, non solo riuscì all'Italia di concentrare notevoli masse di fanteria ma anche di rinforzare il suo materiale di artiglieria.

La preparazione di artiglieria è stata sempre di enorme violenza e gli assalti di fanteria sono stati vigorosi. (Stef.)

Rivolte rivoluzionarie in Austria.

PIETROGRADO, 12. — Secondo notizie da Bucarest in varie località dell'Austria Ungheria aumenta di giorno in giorno il malcontento della popolazione e la fiducia nell'esercito va scomparendo. Fra il generale Conrad von Hoetzendorf e l'arciduca Federico, nonchè fra gli ufficiali dell'ese cito attivo, regna completo disaccordo.

Persone perfettamente informate affermano che l'opinione pubblica manifesta al governo una ostilità pronunciata. I disordini annunciati in alcuni luoghi come causati dalla carestia, furono veramente violenti, furono proprie e vere rivolte rivoluzionarie. Il quarto reggimento inviato per ristabilire l'ordine tra la folla di Vienna si rifiutò di tirare. Un reggimento di honved giunto a sostituirlo, ne seguì l'esempio. (Stef.)

I delitti e la malafede dell'Austria

PARIGI, 12. — In un articolo sull'Austria il *Matin* analizza ciò che si chiama un delitto di malafede e di slealtà per la complice della Germania prima e durante la guerra attuale. Il *Matin* rileva specialmente che l'Austria conduce milioni di slavi romeni sui campi di battaglia sotto la minaccia di forche e fucilazioni. Messi in prima fila esposti sistematicamente alla morte malgrado la loro ripugnanza a combattere per il pangermanismo.

Il *Matin* dice che la guerra di giustizia e liberazione che rispettasse gli Asburgo sarebbe una commedia poichè gli italiani slavi e romeni finora oppressi sottoil giogo austriaco aspirano a seguire i voti del loro cuore e della loro coscienza nazionale. Queste — conclude il giornale — sono le verità di buon senso, ma non è inutili ripeterle oggi nel momento in cui il duplice assalto dei nostri valorosi alleati contro la monarchia di Francesco Giuseppe, registra brillanti vittorie. (Stef.)

I Russi occupano Stanislau

LONDRA 12. — Un radiotelegramma da Pietrogrado annuncia che i Russi hanno preso Stanislau. (Stef.)

Nuovi progressi francesi

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale dalle ore 15 dice. A nord della Somme l'artiglieria francese ha eseguito efficaci tiri di distruzione contro le organizzazioni avversarie. Durante un'operazione di dettaglio i francesi hanno preso prigionieri e due mitragliatrici in un piccolo bosco a nord est di Hardecourt.

Sulla riva sinistra della Mosa i francesi hanno effettuato con successo un colpo di mano contro le trincee tedesche ad est della quota 304 ed hanno preso prigionieri.

Sulla destra della Mosa attività media delle due artiglierie scaramuccie a colpi di granata a nord ovest dell'opera di Thiaumont, bombardamento intermittente sul resto del fronte. Nella notte del 9 al 10 squadriglie francesi hanno bombardato le stazioni di Vouziers e di Bazancourt. (Stef.)

Le ultime notizie. Un importante avanzata

PARIGI 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme il pomeriggio fu contrassegnato da un attacco brillantemente condotto e completamente riuscito della nostra fanteria. Parecchie trincee tedesche furono prese d'assalto dalle nostre truppe che stabilirono una nuova linea sopra un punto, situato a sud di Maurepas, lungo strada che va da questo villaggio a Hem.

A nord del bosco di Hem una cava potentemente fortificata dal nemico e due piccoli boschi caddero in nostro potere. Facemmo 150 prigionieri validi e prendemmo dieci mitragliatrici.

A sud della Somme intensa lotta delle due artiglierie. Sul fronte di Verdun bombardamento dello nostre prime e seconde linee.

Nella regione di Chattancourt e nel settore di Thiaumont e Fleury nessun avvenimento importante. (Stef.)

I turchi confessano di essere stati sconfitti

BASILEA, 12. Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: L'ultimo rapporto ricevuto sulla battaglia del 22 e 23 luglio nella regione di Katia dice che nostri distaccamenti dopo essersi avanzati fino ai reticolati nemici, furono attaccati di sorpresa, e la retroguardia turca cadde nelle mani del nemico. Nella notte del 22 al 23, le truppe turche si ritirarono in direzione di Katia, ma pur nelle nuove posizioni assunte, la notte successiva arretrarono ancora, ad est di quella città. (Stef.)

Le conferenze di Pallanza fra ministri italiani e inglesi

Calorosi discorsi

PALLANZA, 12. — Ieri dopo la conferenza mattutina, terminata alle ore 12, il ministro Runciman colla signora, l'ambasciatore Rennel Rood e i ministri Arlotta e de Nava, il prefetto e le autorità locali fecero una gita sul lago. Durante la colazione a bordo l'on. Ministro Arlotta disse:

— Propongo di bere alla salute dei nostri eminenti amici e ospiti, il ministro Runciman e la sua gentile signora e degli altri funzionari inglesi; non saprei formulare miglior voto per loro e per noi, se non che in tempo brevissimo, dopo la conclusione della pace onorevole e vittoriosa, possano essi ritornare in questi luoghi incantevoli a godere di un lungo e meritato periodo di riposo dopo le fatiche sostenute per assicurare il trionfo della causa della libertà e della giustizia.

Runciman rispose:

— Ringrazio vivamente per l'ospitalità dimostrata a me, a Rennell Rood, ed alla missione.

Tale ospitalità fu organizzata con tanta larghezza da non essere una pura espressione di cordialità formale, bensì una prova dell'amicizia che ha sempre legato l'Italia all'Inghilterra, che ha trovato frequenti espressioni dall'epoca delle guerre del risorgimento in poi.

Ricorda l'aiuto delle navi inglesi alle spedizioni dei mille, e soggiunge:

Questo stesso spirito d'amicizia aleggiò, sulle sedute della conferenza che ha quasi concluso i suoi lavori, giungendo allo scopo di porre le intiere risorse dell'Italia e dell'Inghilterra a disposizione della causa comune.

Mi auguro di poter tornare presto, in questi luoghi, in tempo di pace che naturalmente auguriamo prossima; ma essa non può che seguire la vittoria completa, che del resto già si delinea.

I due discorsi furono applauditissimi.

Scesi dal battello alle ore 16, i ministri, l'ambasciatore e tutti gli altri si recarono nelle sale del museo, ove il municipio di Pallanza offerse un ricevimento in onore degli ospiti coll'intervento di tutte le personalità locali e delle principali famiglie della città.

Il sindaco cav. Pirola pronunciò un felicissimo discorso, ricordando alcune coincidenze storiche, e dal collegamento del presente col passato trasse i migliori auspici. Dopo aver accennato che l'Inghilterra non è per l'Italia un amico «di oggi» ma di vecchia data conchiuse affermando:

— Sapremo vincere senza ricorrere alle barbarie, ponendo la forza a sostegno del diritto e terminò tributando gratitudine ai nostri eroi passati e presenti ed alla gioventù inglese che in Francia eresse un baluardo contro la malvagità teutonica.

Il ministro inglese Runciman rispose: — Voglio esprimere i sensi della mia gratitudine ai rappresentanti del governo italiano ed al sindaco della città, perchè voi non mi deste il benvenuto come individuo ma quale rappresentante della nazione inglese vostra cara amica, e del mio Re Giorgio V. Sono stato felicissimo che i lavori della conferenza fossero fissati in questa vostra bella città. Non è forse su queste montagne che circondano il lago che gli apostoli della nuova fede insegnarono ciò che la gioventù deve fare per il compimento della patria?.. L'Inghilterra ha sempre amato l'Italia, e debbo rallegrarmi che un figlio moderno di Pallanza abbia aggiunto nuovi fasti alle glorie dell'esercito.

(*Vivissimi applausi*; grida di viva Cadorna!). L'Italia da molto tempo prese il suo posto nel consiglio delle grandi nazioni; e quando il vostro sindaco dice che l'Inghilterra ha sempre sostenuto le cause dei popoli deboli, gli debbo rispondere che ormai l'Italia adempie nobilmente al medesimo compito. I vostri valenti soldati guidati dall'eminente loro duce illustrano oggi di glorie il nome italiano. L'indipendenza dell'Italia fu sempre lo scopo della politica inglese. Oggi si rende più sicura poichè inglesi ed italiani abbiamo ora un solo scopo. Sento che la vostra ospitalità qui verrà a rafforzare ancor più la nostra vecchia amicizia. Vi ringrazio cordialmente e come uno che combatte con voi la stessa battaglia, grido: Viva l'Italia!

Il discorso del ministro Runciman fu assai applaudito. (Stef.)

In glorificazione di Battisti

MILANO, 12. Iersera, per iniziativa dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, nel salone del Conservatorio, gremito di autorità civili e politiche, di rappresentanze con bandiere, di una moltitudine di cittadini, l'on. Innocenzo Cappa glorificò Cesare Battisti, il martire trentino. Erano presenti alcuni parenti del commemorato, fatti segno alla deferenza del pubblico, i consoli di Francia, Inghilterra, Russia Serbia e Montenegro; l'on. Salandra, salutato da lungo entusiastico applauso. Fra le adesioni, furono applauditissime quelle del presidente dei Ministri on. Boselli, e della Camera on. Marcora. Sul palcoscenico, v'era un busto di Cesare Battisti, somigliatissimo, opera dello scultore Gidoni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

✝

Sul mare, nei primi giorni di agosto, per la Patria perdeva la promettente florida vita, a soli diciannove anni,

il Guardia marina

Conte ZANETTO ELTI DI RODEANO

ANIMA ARDENTE DI PATRIOTTISMO, FERVIDA DI OGNI NOBILE AFFETTO.

Con indicibile strazio il padre Ten. Colonnello Conte Cornelio Elti di Rodeano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodeano Biaggini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodeano nob. Vintani, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Venezia, 10 Agosto 1916.

Oggi alle ore 8 confortata dai SS. Sacramenti, serenamente rendeva l'anima a Dio

Giovanna Maraagnai ved. Mander

La figlia, la sorella e i parenti tutti coll'animo straziato ne danno la dolorosa notizia raccomandando una prece.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 1830.

Udine 12 Agosto

ANNO I. N. 66 SABATO 12 AGOSTO 1916

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corp: L. 3 per linea contata

Abbonamenti: Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Oppacchiasella occupato dalle nostre truppe. 270 prigionieri, tre cannoni catturati.

Nella zona di Gorizia il nemico, avuti rinforzi resiste sulla cintura collinosa.

Brillante successo nel Trentino.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 12 Agosto 1916. Bollettino 445

Sul Carso, le nostre truppe oltrepassarono ieri il Vallone e conquistarono le pendici occidentali del Nad Langen (quota 212) e la sommità del Crai Hrib, tenacemente difesa dall'avversario.

All'alba di stamane hanno occupato Oppacchiasella.

Furono presi al nemico 270 prigionieri, tre cannoni da campagna e grande quantità di munizioni per artiglierie di medio e grosso calibro.

Nella zona di Gorizia, l'avversario, che ha ricevuti rinforzi, resiste sempre sulla cintura collinosa ad est della città, protetto anche da tiri di infilata di grosse artiglierie postate sull'altipiano di Bainsizza.

Lungo la rimanente fronte, azioni di artiglieria e intensa attività del nemico in lavori difensivi.

Nell'alto Boite, i nostri si impadronirono di una nuova posizione sulla Tofana seconda.

Nella passata notte velivoli nemici rinnovarono l'incursione su Grado: nessuna vittima nè danni.

Generale CADORNA

Come conquistammo il pianoro di Doberdò.

ROMA, 12. Se la conquista della testa di ponte di Gorizia e la conseguente occupazione della città hanno costituito un avvenimento militare e politico di primissimo ordine, di non minore importanza deve ritenersi, dal punto di vista militare, la espugnazione della intera zona fortificata del Carso a occidente della linea del Vallone.

E' noto che la testa di ponte a Gorizia e il pianoro carsico del M. S. Michele a Doberdò e altre posizioni ad est di Monfalcone costituivano i due capisaldi della difesa austriaca sul basso Isonzo. Formidabile è già per la natura la posizione del Carso goriziano di modesta altitudine che consente di battere senza eccessivi angoli morti l'antistante pianura fra Cormons - Palmanova e Cervignano, Haso e Isonzo a settentrione e ad occidente del Vipacco e dell'Isonzo che formano come il fossato del possente bastione.

La superfice del pianoro ondulato da numerose caviià si presta egregiamente alle organizzazioni a numerose linee di difesa. Il monte S. Michele al nord, le alture del Cosich del Debeli e quota 121 a sud costituiscono potentissimi appoggi d'ala donde è possibile dominare i passi sull'Isonzo e tutta la circostante pianura fino a Gorizia da una parte, sino al mare dall'altra.

Il comando austriaco aveva sin dal tempo di pace compiuto importanti lavori di rafforzamento sul pianoro di Doberdò e sulle adiacenti alture i quali continuati durante tutto il periodo della neutralità italiana ed intensificati nei 14 mesi di guerra avevano trasformata quella zona in un vasto e formidabile ridotto fortificato. Le prime linee austriache avvolgentisi dalle quattro cime del monte S. Michele per l'altura su cui sorge San Martino e per monte Sei Busi fino al Cosich avevano alle loro spalle una fitta ed intricata serie di altre linee successive che intagliavano completamente il pianoro sino al margine orientale del vallone.

Trincee inespugnabili

Le trincee profondamente incavate nella roccia ed in gran parte blindate erano ovunque protette da molteplici e profondi ordini di reticolati e da campi minati ed erano unite tra loro da una vasta rete di camminamenti che permettevano alle truppe della difesa rapidi spostamenti in ogni senso.

I ricoveri erano costituiti da sicure caverne che consentivano alle truppe nemiche di restare in posizione anche sotto il fuoco più micidiale; una rete perfetta di collegamento telegrafico e telefonico assicurava il funzionamento dell'azione del comando ed il pronto intervento di centinaia di cannoni piazzati nelle posizioni retrostanti. Una rete stradale da lungo tempo preparata ed accuratamente mantenuta facilitava i servizi di rifornimento e di sgombero, lo spostamento delle batterie e l'afflusso delle riserve.

Si sarebbe detto che il complesso e perfetto sistema difensivo fosse inespugnabile e tale gli austriaci propendevano a ritenerlo, per il fatto che da più di un anno avevano potuto aver ragione degli sforzi inauditi e tenaci dell'eroiche nostre truppe.

Il primo colpo

Ma il valore italiano riserbava anche ai difensori del Carso la più amara delusione. Il primo e più fiero colpo fu portato agli austriaci nello stesso giorno della conquista della testa di ponte di Gorizia allorchè le truppe dell'11 corpo con slancio meraviglioso irruppero contro le linee avversarie ed occuparono le quattro cime del San Michele già dilaniato e martoriato dall'azione delle nostre artiglierie e bombarde.

Da quel giorno gli assalti non ebbero tregua tutte le poderose linee nemiche tra San Martino e Boschini furono strappate al nemico che pur le difendeva con tenace accanimento. Le artiglierie nostre e le bombarde spazzavano il terreno davanti le fanterie distruggendo ogni difesa accessoria sconvolgendo trincee e caminamenti e spargendo morte sgomento e panico nelle file del nemico già sorpreso per l'azione ininterrotta e violenta.

Nella notte sul 10 l'avversario iniziava lo sgombro delle posizioni con tanta cura rafforzate e difese per 14 mesi e incalzato dai nostri oltrepassava il vallone e cercava protezione nelle altre fortificate ad oriente di esso. (Stef.)

I turchi celebrano vittorie.

BASILEA, 12. Si ha da Costantinopoli. Un comunicato ufficiale dice: Nessuna notizia dei fronti dell'Irak e della Persia. Sul fronte del Caucaso all'ala destra le nostre truppe hanno occupato le colline a nord est e ovest di Bitlis. Esse sono giunte in contatto con reparti delle forze nemiche che tentavano di mantenersi nella gola di Ranova. Un altra parte delle nostre truppe avanzò verso la linea occidentale del lago di Van. Le truppe nemiche che difendevano l'uscita orientale della gola Rugiand sono state respinte verso la località Siaret ad est della gola. Le nostre truppe operanti nella direzione di Kigni hanno respinto il nemico con attacco nella direzione del nord.

Occuparono di nuovo la località di Kigni. Al centro ed all'ala sinistra il nemico manifestò grande attività, per fortificare le sue posizioni.

Durante un attacco che abbiamo eseguito l'altro ieri contro una parte delle posizioni avversarie abbiamo scacciato il nemico dalla sua posizione. Un contrattacco nemico è stato respinto, nessun avvenimento da segnalare sul fronte d'Egitto. Il 4 Agosto una nostra squadriglia aerea lanciò parecchie granate di grosso e medio calibro sul campo nemico nelle vicinanze di Hamadia e di Romani. (Stef.)

I primi palpiti di Gorizia italiana

I goriziani ringraziano il Governo

ZONA DI GUERRA, 12. — Stamane una deputazione di profughi goriziani si è presentata al segretario generale per gli affari civili interessandolo a manifestare al Comando supremo la loro riconoscenza ed ammirazione per l'eroico esercito per la liberazione della loro città ed esprimendo gratitudine per i provvedimenti presi a favore della popolazione civile.

E' stato già predisposto oltre che pel ristabilimento delle funzioni ed autorità politica comunale ed ecclesiastica per la riattivazione degli uffici giudiziari e dei servizi postali e delle privative a Gorizia.

Il nuovo sindaco di Gorizia

L'avv. Vittorio Ceschiutti, già vice podestà di Gorizia, e deputato della Dieta, è partito da Firenze per Gorizia, chiamatovi telegraficamente dal Governo italiano, a reggere come sindaco il comune di quella città ora redenta.

L'avv. Ceschiutti abbandonò Gorizia pochi giorni prima che scoppiassero le ostilità dell'Austria contro l'Italia e si recò a Roma dimorandovi vari mesi. Poi venne a Firenze a far parte della Commissione di patronato dei profughi. L'avv. Ceschiutti, anima veramente italiana, è stato uno dei più perseguitati dall'Austria, la quale si serviva nelle rappresaglie contro di lui, di monsignor Faidutti.

La provincia di Udine a Gorizia

Appena si ebbe notizia della nomina del Commissario Civile di Gorizia, la Rappresentanza provinciale di Udine inviò il seguente telegramma:

Cav. Sestilli Commissario Civile

GORIZIA.

« La Provincia di Udine, che con quella di Gorizia costituisce la forte regione friulana, manda a Lei, primo rappresentante della redenta Città, il fraterno esultante saluto. »

Renier Presidente del Consiglio prov.
Spezzotti Pres. della Deputazione prov.

L'ultime ore di Gorizia Austriaca

Lino Piva così descrive Gorizia redenta:

Le prime case dei sobborghi verso il fiume sono tutte rovinate. Un bell'uomo con il volto incorniciato da foltissima barba e che viene dall'interno della città, cammina come un folle verso la sua casa; una casina di campagna modesta ma civettuola. Appena vede i primi segni del cannoneggiamento, stende le braccia e singhiozzando esclama nel suo dialetto:

— Puare la mia clase, puare el mi clason.....

Entra barcollando e dalle finestre sgangherate escono i singhiozzi sulla strada.

Si prosegue tra il brecciame. Siamo all'Acquedotto che il nemico ha guastato così che la città manca di acqua. Ora si sta riattando.

Si arriva al Corso. L'elegante caffè dell'angolo è animatissimo. Il padrone che è rimasto solo a servire ha un gran da fare. Dove fino ad ieri sedevano gli ufficiali austriaci, sono ora gli ufficiali italiani ed i soldati nostri.

Il giorno 8, prima di mezzo giorno, una voce gridò di strada in strada!

— Viene la cavalleria italiana!

La voce corse ed allora fu una parola sola tra i rappresentanti delle autorità civili.

— Via! via! vengono gli italiani.

La fuga fu precipitosa. I comandi militari se ne erano andati il giorno avanti. Anche la posta era stata tolta e trasportata via. Tra i fuggenti vi erano il commissario distrettuale barone Baum, il barone Winckler reggente la polizia ed il referente militare del Municipio Antonio Vidrig un goriziano traditore dell'italianità, che dai primi giorni della guerra, con il pretesto delle requisizioni, si era dato a saccheggiare le case di regnicoli, di disertori e di internati.

Tra le case saccheggiate da questo furfante vi è quella della signora Gaanovizzi, una signora di ventidue anni con la sorella di quattordici, tutte due accusate di alto tradimento e ricoverate nel Regno.

La bella comitiva nel fuggire non si era dimenticata di portare con sè la cassa del Comune con tutto il denaro che vi era dentro.

Partiti questi ultimi rappresentanti della tirannide austriaca, parve che tutto si trasformasse. Di bocca in bocca passavano queste parole:

— Ci sono gli italiani!

Erano state vedute le prime pattuglie e nell'attesa che entrasse il grosso ognuno andò a coricarsi senza dormire.

Una pattuglia di cavalleria, guidata da un ufficiale, la mattina di ieri, giorno 9, si fermava davanti una casa in Piazza Grande. Un giovane impiegato del Municipio aprì una finestra e vide i cavalleggeri italiani che salutò come fratelli lungamente attesi. Scesa, aprì il portone e si mise a disposizione dell'ufficiale che cercava del segretario del Comune. Il segretario abitava vicino. D'un balzo egli fu sulla strada; era il buon dottor Vecchi, uomo già avanti con gli anni; ma sempre ardente di fede a cui si riempivano gli occhi di lagrime. Fu fatta una sommaria perquisizione in Municipio e quindi una sommaria consegna mentre entravano le altre truppe.

In Piazza Grande quando comparve la bandiera di un reggimento, le donne ne baciarono i lembi:

La popolazione andò man mano prendendo confidenza con i nostri soldati. La povera gente scaurita dal cannoneggiamento si affaccia alle porte. Da alcuni giorni essa soffre, ma dice ancora rianimandosi:

— Vi aspettavamo da tanto tempo!

Scene commoventi sono avvenute. Una vecchia signora che aveva il figlio profugo nel regno e lo credeva impiegato, sente bussare forte alla porta di casa. Apre e si trova tra le braccia il figlio, sottotenente in un reggimento di fanteria. L'uno nelle braccia dell'altro piangono a lungo, e tra i singhiozzi due parole sole sono mormorate:

— Mamma!.. Italia!..

Una prima offerta per la riedificazione.

ROMA 12. — L'on. sen. Luca Beltrami, si è affrettato telegraficamente a mettere a disposizione del primo magistrato civile di Gorizia la somma di lire 10,000 per i primi restauri alle opere d'arte di quella città. Il ministro Orlando ha così risposto.

— Ringrazio per la sua liberale offerta e plaudo alla sua inspirata iniziativa, nel proposito e nell'atto di riaffermare sin d'ora in Gorizia italiana gli spiriti e le forme dell'arte italiana. Noi riconsacriamo nel modo più solenne la nostra fede incrollabile nel valore dell'esercito e nella vittoria delle armi.

Dopo la presa di Gorizia

LONDRA, 12. — Lord Northcliffe scrive nel *Times* Le operazioni italiane ebbero coronamento con la presa di Gorizia che fu conquistata grazie all'abilità del comando italiano e all'eroico coraggio dei soldati. Il vanto della brillante operazione spetta naturalmente a Cadorna e la gloria di averla attuata al 3.o esercito del Duca d'Aosta.

Northcliffe insiste nel rilevare la potenza delle difese austriache che furono travolte malgrado tutto, dagli italiani. Nessun fuoco potette arrestarli. (Stef.)

Dalle terre redente

Aquileia festeggia la presa di Gorizia

La notizia della caduta di Gorizia fece correre un fremito di entusiasmo ad Aquileia; come per incanto tutte le case apparvero abbellite del tricolore.

Il Comune ebbe la felice idea di offrire un rinfresco agli Ufficiali di stanza ad Aquileia e ai suoi cospicui cittadini. Il rinfresco fu dato il 10 corr. nella bella « Casa del soldato » eretta dal Comitato Fiorentino. Vi erano circa duecento persone, e a capotavola sedevano due generali e il sindaco. Tre soldati offrirono una scelta accademia di musica; uno sedeva al piano e il tenore Degiovanni e il baritono Mariani cantarono bellissimi pezzi di musica classica, suscitando il più grande entusiasmo.

Tutt'e due i valenti e conosciuti artisti riaffermarono le loro brillanti qualità come dicitori e cantori dalla voce pura e possente educata ai più squisiti effetti dell'arte e del canto.

Il sindaco signor Pascoli rivolse un ispirato brindisi, a cui rispose con nobilissime e calde parole il generale comandante la Divisione.

La stretta collaborazione anglo-francese produce ottimi risultati.

PARIGI, 12. Nella Somme gli eserciti hanno proseguito metodicamente la loro tattica, continuando la spinta sul fronte tedesco. Gli inglesi hanno effettuato un'altra avanzata a nord di Pozieres e di Bazentin le Petit, malgrado la vigorosa resistenza del nemico su questo punto.

Dalla parte francese i risultati sono di speciale importanza a nord della Somme.

Nella notte di giovedì la nostra artiglieria ha cominciato un bombardamento di operazione da Maurepas fino al fiume, poi nel pomeriggio del venerdì la fanteria ha cominciato l'assalto contro le organizzazioni tedesche. L'operazione ben condotta è stata anche ben eseguita ed ha avuto pieno successo. Rapidamente e quasi senza perdite le nostre truppe si sono impadronite di diverse trincee avversarie ed hanno portato la loro linea sensibilmente avanti sulla quota a sud di Maurepas e lungo la strada che collega questo villaggio e quello di Hem.

A nord di quest'ultimo borgo si sono impadronite di parecchi punti d'appoggio e di una cosa di piccoli boschi saldamente fortificati tedeschi, e si sono impadroniti in queste diverse azioni di 10 mitragliatrici. Questo nuovo progresso delle nostre truppe è interessante perchè tende a portare le nostre linee dinanzi le trincee britanniche e prendere così d'infilata da sud a nord i principali obiettivi verso i quali tendono gli sforzi immediati degli inglesi a Guillemont e Combles. Per conseguenza tutti i progressi da noi realizzati in questo settore in direzione di Maurepas che cominciamo a sopraffare, da sud, sono di natura tale da facilitare ai nostri alleati britannici l'investimento Guillemont di cui costeggiamo già la stazione fin dal 2 corrente, e per quello di Combles. A questo proposito la cooperazione che si afferma ogni giorno più stretta tra la fanteria francese ed inglese che operano in questo settore in collegamento diretto non potrebbe mancare di essere feconda di lieti risultati.

Dinanzi a Verdun giornata di scaramuccie in cui domina sopratutto il bombardamento delle nostre prime e seconde linee sulle posizioni dalle due parti della Mosa. (Stef.)

La guerra nell'Africa

LONDRA, 22. — Il comunicato ufficiale dell'esercito inglese in Egitto dice: Frontiera del Sinai: Le nostre truppe montate esercitarono il 9 una vigorosa pressione contro i turchi che occupavano la linea approssimativamente a nord-sud, passando traverso Birelaha e appoggiantesi alla destra sulla laguna di Bardevvil con sinistra verso sud-est. I turchi lanciarono tre contrattacchi che furono tutti respinti poi verso le ore 14 fecero un contrattacco generale lungo tutta la linea.

Allora la nostra cavalleria ripiegò lentamente. Cannoneggiammo grandi mucchi di approvvigionamenti e convogli distanti solo duemila Yards. I turchi risposero al bombardamento apparentemente con obici di 6 pollici. I turchi dovevano essere in 6.000 Le loro perdite furono molto gravi. Il 10 la nostra cavalleria è rimasta in osservazione innanzi al nemico che aveva riguadagnato alcune trincee. (Stef.)

Settanta velivoli inglesi bombardano i posti tedeschi

LONDRA, 12. — Il comunicato del generale Haig dice: Fra l'Ancre e la Somme situazione invariata. Ad ovest del fronte Britannico vi furono operazioni di trincee, oltre numerosi Raids giornalieri.

Fortunati raids a lunga distanza furono eseguiti da nostri velivoli, contro i seguenti obiettivi: Hangars Zeppelins Bruxelles; ferrovia e garage di Mons, ferrovia e garages e Hangars per aeroplani di Namur; due raids sulla stazione ferroviaria di Busigny, altri due sulla stazione ferroviaria di Concatray.

Di 68 velivoli che presero parte a queste operazioni mancano due soltanto. (Stef.)

PARIGI, 12. — (Ufficiale) Il giorno 8 corrente un velivolo fu abbattuto e incendiato nelle nostre linee a sud di Douaumont da un pilota della squadriglia americana. (Stef.)

Comunicato tedesco

BASILEA, 12. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: A nord della Somme, attacchi inglesi isolati non riuscirono; e non riuscì neppure un attacco varie volte rinnovato dalle truppe francesi immediatamente a nord del fiume. Nessun altro avvenimento interessante da segnalare.

La valanga russa e la sua irresistibile marcia.

Oltre 20000 prigionieri.

PIETROGRADO, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Continuano accaniti i combattimenti sul Seroth. I nostri elementi si avanzano dando al nemico accanitissimi combattimenti. L'avversario oppone una furiosa resistenza e lancia contrattacchi. Malgrado gli sforzi di esso di ostacolare la nostra offensiva le valorose truppe del generale Sakheroff con successivi attacchi hanno sloggiato il nemico dal villaggio e dal bosco della riva destra del fiume, e hanno raggiunto la vetta delle colline dominanti impegnando un combattimento sulla linea dei villaggi di Trostianetz e di Nestarev Pasie.

Le vittorie di Eck

Un nostro reggimento di cavalleria ha caricato due volte il nemico e con colpi di fianco e reiterati contro le masse dei tedeschi li ha messi in completo disordine arrestando con questa azione la loro offensiva.

In questa regione le valorose truppe del generale Eck nei combattimenti dal 4 al 10 hanno fatto prigionieri 226 ufficiali e 13.000 soldati ed hanno inoltre raccolto oltre mille austro tedeschi feriti. Nella giornata del 10 catturammo tra l'altro due ufficiali dello stato maggiore, 104 ufficiali e 4872 soldati austro tedeschi. Le perdite dell'avversario in morti e feriti sono enormi secondo quanto affermano gli stessi prigionieri.

Anche un cappellano

Nella regione della ferrovia Ener Nonasterokisk Ninouve le nostre truppe sviluppano il loro successo e la loro avanzata prosegue.

Un nostro reggimento di fanteria ha sloggiato il nemico dal boschetto a nord ovest del villaggio di Donvenka sul Koropetz. Ha invaso la parte sud della città di Monasterzi ove la lotta continua. Il nemico composto per la maggior parte di tedeschi lanciò contrattacchi che respingemmo.

Abbiamo qui fatto 2500 prigionieri fra cui il comandante di un reggimento austriaco con tutto il suo stato maggiore ed il cappellano del reggimento.

Grandi combattimenti sul Lipa

In direzione ovest i nostri elementi hanno raggiunto la riva sinistra della Zodotaja-Lipa e si sono impadroniti con un combattimento del villaggio di Lozarouvka ed hanno fatto oltre mille prigionieri austro-tedeschi.

Un nostro reggimento di Cosacchi di Orenbourg ha caricato in questa località il nemico ed ha fatto oltre duecento prigionieri impadronendosi inoltre di tre mitragliatrici.

Sul Dniester

Un reggimento tedesco che aveva passato la Zoletaya-Lipa presso il villaggio di Zadarouve ha tentato un contrattacco in questo settore che teniamo ma è stato respinto con enormi perdite.

I nostri valorosi elementi a cavallo che avevano attraversata a guado la foce della Zoletaya-Lipa hanno attaccato e respinto il nemico e inseguendolo sono pervenuti sulla riva sinistra del Dniester a sud del villaggio di Guttiemlient. Il totale dei prigionieri che abbiamo qui fatti nei combattimenti dell'8 e del 9 corr. ascende a cinquemila.

In direzione di Stanislavoff le nostre truppe si sono avvicinate con la loro ala destra al Dniester a sud di Mariampol ed hanno raggiunto la riva destra della Bistritza ove hanno proceduto alla costruzione di un ponte.

Nella regione di Vorokhata Schibeun le nostre truppe si sono impadronite in seguito a combattimenti di parecchie alture.

Fronte del Caucaso: Nella regione del litorale ad est di Erzerum i nostri elementi hanno occupato il bosco di Gumishkan. A sud est del lago di Van nella regione del villaggio di Neri a nord di Sakkis. In Persia e nella regione di Bokan le nostre truppe hanno considerevolmente respinto il nemico verso ovest. (Stef.)

Le ultime notizie dei russi.

Secondo un telegramma giunto all'ultimo momento da Pietrogrado i russi hanno obbligato il nemico a sloggiare dal fiume Sereth. I russi hanno preso l'offensiva nella regione della ferrovia di Monasterzisko, avanzando sino al corso medio del fiume, ed occupando la città di Monasterzisko.

Continua a svilupparsi il successo sulla Lipa.

Le valorose truppe del generale Letchitzki continuando gli accaniti combattimenti nella regione di Stanislau si sono impadroniti della città di Stanislau il 10 agosto alle 19.45.

Il generale Letchitzki insegue adesso i nemici che ripiegano sul Halicz. Il nemico sotto la pressione delle nostre truppe ha sgombrato la riva sinistra della Bystritza. Le nostre truppe hanno cominciato a passare questo fiume tirando alle spalle degli avversari che ripiegano. (Stef.)

In breve

— I giornali esteri continuano con parole entusiastiche a commentare la presa di Gorizia.

I giornali russi affermano che la Russia deve grande riconoscenza all'Italia, per la brillante vittoria che richiama parte degli austriaci sul fronte dell'Isonzo. Qualificano inoltre la presa di Gorizia come «la più abile delle operazioni della guerra attuale».

Uguali espressioni usano a nostro riguardo giornali svizzeri e francesi.

— A Vienna sono arrivati i ministri tedeschi Bethmann Holweg e Jagow. Ebbero un colloquio coi membri del governo austriaco. I giornali affermano che questa visita è nuova prova dell'intimità dei due alleati. In questi giorni — dice la Neu Freie Presse, gravi decisioni si stanno per prendere.

— A Milano, il Ministro inglese Rucimau reduce da Pallanza ove seguì il convegno coi nostri ministri tenne un lungo discorso illustrando l'opera dell'Inghilterra a favore dell'Intesa, ed inneggiando alla vittoria degli alleati.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Colossale vittoria russa.

L'arciduca Carlo e il gen. Botmer in piena rotta.

PARIGI 12. Si ha da Pietrogrado: I Russi hanno preso Stanislau, in seguito a combattimento ed incalzano il nemico battuto in direzione della Galizia.

PARIGI 12. — Si ha da Pietrogrado: I russi hanno sfondato il fronte del generale Bothmer e quello del gruppo nemico della Transilvania sotto il comando dell'Arciduca Carlo.

Hanno respinto l'ala destra del generale Bothmer ed hanno sopraffatto l'ala sinistra dell'Arciduca. (Stef.)

I giornali parigini commentano con entusiasmo questa nuova vittoria russa, che mettono in conciazione con quella nostra di Gorizia.

I magnifici successi dei russi e degli italiani incoraggiano l'emulazione.

Le *Journal* scrive che «la pressione comune degli alleati è la rovina inevitabile, a detta dei tedeschi stessi, dell'Austria e della Germania. Sono occorsi due anni per prepararla, la macchina che servirà a stritolare la Germania e l'Austria ma finalmente essa ha cominciato la sua opera.

Il comunicato austriaco confessa la ritirata delle truppe dell'arciduca Carlo che «stanno per raggiungere la posizione loro assegnata.» Confessa la perdita di Stanislau, Delatyn e Tyzleritza.

Il comunicato tedesco confessa un arretramento

Fronte orientale: Fronte Hindenburg: fra il lago di Wiesnieu e Smorgon, come pure nella regione a nord-est di Krevvo, numerosi piccoli attacchi russi furono respinti. Sul fronte dello Stohod, il nemico eseguì violenti bombardamenti di artiglieria. Un attacco parziale da esso tentato a ovest del lago di Nobel, verso Lubiezow a sud di Zarecze non riuscì. I combattimenti a Zalecze presero una più grande estensione. L'attacco russo che dapprima guadagnò terreno fra Bialoglowy e Mordoytcze fu fermato da un contrattacco tedesco.

Forti attacchi nemici nella regione di Trecianize furono respinti.

Gli sforzi del nemico per ottenere vantaggi sul Sereth a sudest di Morodzecze, non riuscirono.

Fronte dell'arciduca Carlo: A sud ovest di Monasteryzska, come pure nell'Angolo fra il Dniester e la Bistryca, forti effettivi russi avanzarono all'attacco. I difensori dovettero cedere su punti isolati, dinanzi alla superiorità del numero nemico. Contrattacchi fermarono l'assalto nemico e misero fine ai combattimenti.

La trasformazione dei raggruppamenti delle truppe alleate, ordinata in vista degli spostamenti delle truppe russe e in via di esecuzione. Il nemico nei Carpazi, si sforzò su Zabie di riprenderci il terreno da noi conquistato.

Nella prima ora di questo giorno dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio la signora

Elena Della Zotta ved. Tommasini

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio il figlio Ettore, la figlia Carmela maritata Bossi, la nuora Giuseppina Nussi, il genero geom. Aurelio Bossi e i nipoti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 4.30 partendo dalla casa, viale Giuseppe Duodo N. 26.

La presente serve quale partecipazione personale.

Tipografia DOMENICO DEL BIANCO UDINE